

Interrogazione n. 1620

presentata in data 28 luglio 2025

a iniziativa del Consigliere Mastrovincenzo

Sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori precari della Giustizia

a risposta scritta

Premesso che

nell'ambito del PNRR sono stati assunti a tempo determinato circa 12.000 lavoratrici e lavoratori al Ministero della Giustizia, in servizio presso le Corti d'Appello e i Tribunali italiani: si tratta di tecnici, amministrativi, esperti afferenti al c.d. "Ufficio per il Processo", il cui apporto è ritenuto fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR concordati con l'Unione Europea, in particolare l'abbattimento dell'arretrato, il rafforzamento e l'ammodernamento del sistema giudiziario, nonché per la funzionalità stessa degli Uffici Giudiziari, da anni in gravissima carenza di personale amministrativo, in particolar modo nelle sedi del Nord Italia;

in particolare, stando alle previsioni ministeriali, a valle della revisione del PNRR intervenuta a dicembre 2023, le unità di personale previste avrebbero dovuto essere così ripartite:

- 9.560 addetti all'Ufficio per il processo laureati in scienze giuridiche ed economiche (il dato è stato incrementato a seguito della revisione del PNRR rispetto agli originali 8.250 addetti previsti - area terza – funzionari);
- 2.100 unità di personale amministrativo e tecnico laureati con profili tecnico di amministrazione, tecnico IT senior, tecnico di contabilità senior, tecnico di edilizia senior, tecnico statistico, analista di organizzazione (area terza – funzionari);
- 145 unità di personale amministrativo e tecnico diplomati specializzati con profili IT junior, tecnico di contabilità junior, tecnico di edilizia junior (area seconda – assistenti);
- 2.500 unità di personale amministrativo e tecnico diplomati con profilo di operatore di data entry (area seconda – assistenti);

secondo i dati pubblicati sul sito del Ministero della Giustizia al 31 maggio 2025 sono in servizio 11.463 unità di personale, di cui 8.592 Addetti all'Ufficio per il Processo e 2871 unità di personale amministrativo e tecnico (sono in corso ulteriori scorrimenti di graduatorie e quindi la platea dei precari è in aumento);

a decorrere dal primo luglio 2026 i contratti PNRR scadranno e il personale in servizio non conosce ancora la sua sorte. Ciò produce un duplice impatto negativo: da un lato produrrà lo stato di disoccupazione di migliaia di dipendenti pubblici, formati e con esperienza, che da anni lavorano precari per lo Stato, dopo aver superato una selezione concorsuale per esami e titoli, dall'altro la tenuta e il funzionamento dello stesso sistema giustizia, già fortemente minato da anni di endemica carenza di personale e che con tutta evidenza non si può privare delle migliaia di persone assunte con il PNRR se si vuole raggiungere gli obiettivi di efficienza previsti dal Piano;

il governo ha, per ora, manifestato l'intenzione di assumere solo 6.000 di questi lavoratori. L'ultima legge di bilancio nazionale ha infatti previsto di stabilizzare 3000 di questi lavoratori precari; altri 3000 posti dovrebbero essere messi a disposizione dal Ministero della Giustizia nel triennio 2026/29 sulla base del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO). Allo stato attuale vi sarebbe copertura economica soltanto per un quarto dei dipendenti precari attualmente in servizio e cioè per 3000 unità;

ad oggi l'eventuale stabilizzazione è comunque del tutto incerta:

- incerta nei numeri e nella proporzione numerica delle diverse figure professionali,
- incerta nelle modalità di una ulteriore selezione di personale già valutato all'ingresso per concorso,
- incerta negli uffici e nelle sedi di destinazione,
- incerta nelle tempistiche;

regnando l'incertezza, numerose lavoratrici e lavoratori hanno già dato o stanno dando, comprensibilmente, le dimissioni anticipate o stanno cercando altre soluzioni lavorative con dispersione di esperienza lavorativa maturata in anni di servizio;

Considerato che:

non si tratta di numeri, ma di lavoratrici e lavoratori qualificati che ogni giorno, da anni, contribuiscono al funzionamento del sistema giudiziario integrando organici di personale amministrativo sottodimensionati e comunque, di fatto, scoperti in percentuali che in molti uffici sfiorano il 50%, con carichi di lavoro di sovente insostenibili e servizi all'utenza scarsi e inadeguati nonostante gli sforzi profusi dal personale amministrativo tutto;

il 30 giugno 2025 e il 1° luglio 2025 si sono tenute assemblee e presidi in oltre 100 Uffici Giudiziari in tutta Italia, compresa Ancona;

senza la stabilizzazione di tutto il personale attualmente in servizio, gli uffici delle Corti d'Appello e dei Tribunali si svuoteranno ulteriormente, con rischio concreto di impossibilità di assolvere a servizi essenziali e con conseguente ulteriore compromissione di una macchina della giustizia già in sofferenza e priva delle fondamentali risorse;

evidenziato che

nella regione Marche, il numero dei precari in servizio è di 154 Funzionari Ufficio per il Processo e di 57 Tecnici, per in totale di 211 unità di personale, a fronte di una mancata copertura che arriva anche al 40%, al quale va ad aggiungersi la previsione di cessazione per pensionamento al 30 giugno 2026 di ulteriori unità;

la vertenza è aperta dal 2023 e la previsione di stabilizzazione ad oggi è pari al 50% dei lavoratori a tempo determinato;

Il sottoscritto Consigliere regionale

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere

se intendano al più presto attivarsi con il Governo, e in particolare con i Ministri della Giustizia e della Pubblica Amministrazione, affinché vengano assunti gli idonei provvedimenti per la stabilizzazione di tutto il personale della Giustizia assunto a tempo determinato nell'ambito del PNRR, necessario per garantire il corretto funzionamento dei processi anche per ciò che concerne Tribunali e Corti d'Appello.